

OGGI **IMPRESSE&LAVORO**

«SEMPLIFICARE E FARE PRESTO» LA RICETTA DEGLI ARTIGIANI

Intervista al presidente nazionale di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti**: appello al Governo per aiutare la ripresa

ALL'INTERNO



ARTIGIANI, APPELLO AL GOVERNO «SEMPLIFICARE E FARE PRESTO»

Il presidente nazionale di **Confartigianato** **Giorgio Merletti** analizza gli ultimi interventi rivolti alle imprese «Accelerare sull'attuazione dei provvedimenti e utilizziamo tutte le risorse europee senza preconcetti»

MARILENA LUALDI

Hanno patito terribilmente durante l'emergenza, ma hanno spesso dato prova di maggiore resilienza. Adesso però le piccole imprese hanno bisogno di risposte immediate ed efficaci. Lo sottolinea **Giorgio Merletti**, presidente di **Confartigianato**. Il settore ha pagato un prezzo molto alto ai ritardi della pubblica amministrazione nell'erogare le risorse. Con il DI Rilancio sono stati fatti alcuni passi avanti per la ripresa, ma serve mettere in pratica molte delle promesse fatte dalla politica, e gli spazi di intervento per rilanciare tutto il settore sono molti e tutti realizzabili.

Qual è stato l'impatto dell'emergenza pandemia sulle piccole imprese? Alcune loro virtù, partendo dalla flessibilità, l'hanno alleviato?

Le piccole imprese hanno sofferto gli effetti della pandemia con forti cali di fatturato, produzione ed export. Ma, sulla tenuta dell'occupazione, stanno resistendo meglio delle imprese più grandi. Ora gran parte della manifattura ha ripreso l'attività. I maggiori problemi riguardano settori come la moda, la produzione di mobili, le attività legate alla filiera del turismo, come ad esempio il trasporto persone. Ancora una volta, però, gli artigiani, i micro e piccoli imprenditori mostrano grandi capacità di resilienza. Da un nostro sondaggio di questi giorni emerge infatti

che oltre il 50% delle micro e piccole imprese ha attivato cambiamenti, soprattutto investendo in tecnologie digitali e sulla sostenibilità ambientale. Il valore artigiano: la qualità è nel prodotto, non nelle dimensioni dell'impresa. E poi avanti con la sostenibilità, economica, sociale, ambientale.

Come giudica le misure finora adottate dal Governo?

Quello che ci preoccupa delle numerose e pur positive misure varate sono i tempi e le modalità della loro concreta attuazione. Le imprese hanno bisogno di essere aiutate a ripartire subito, non fra uno o due anni. È poco utile continuare a fare leggi se poi non "scaricano a terra" rapidamente i loro effetti. Penso ai ritardi nell'erogazione dei prestiti garantiti dallo Stato previsti dal Decreto Liquidità. E ancora, per erogare velocemente i contributi a fondo perduto sarebbe stato sufficiente utilizzare i dati della fatturazione elettronica obbligatoria in possesso della Pubblica amministrazione.

Le semplificazioni, invece?

Il Decreto semplificazioni contiene alcune nostre proposte che abbiamo consegnato al Governo, il 16 giugno scorso, durante gli Stati generali dell'economia. Tra queste, la semplificazione delle procedure per la gestione degli appalti e l'innalzamento fino al valore di 150mila euro degli appalti assegnabili con affidamento di-

retto. Abbiamo anche chiesto l'appalto a chilometro zero, per dare la priorità alle aziende vicine a dove si intende costruire l'opera.

Quanto è stata in effetti alleviata secondo lei la burocrazia, male storico che lei denuncia nel nostro Paese, per far fronte all'emergenza?

Non si può tagliare la burocrazia, nel nostro Paese. Siamo sempre alle prese con la lentezza burocratica che, se è una prassi odiosa in tempi normali, diventa intollerabile in una situazione di crisi. Stiamo aspettando da quasi due mesi il trasferimento al nostro Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato delle risorse stanziate dal Decreto Rilancio per erogare le prestazioni di sostegno al reddito ai dipendenti delle imprese artigiane sospesi dal lavoro per Covid 19. Dopo il trasferimento della prima tranche di 258 milioni erogati immediatamente da Fsba ai lavoratori, siamo in attesa che il Ministero del lavoro insieme al Ministero delle Finanze facciano arrivare nelle casse di Fsba i restanti 500 milioni previsti dal DI Rilancio. Terribile



che debba passare tanto tempo, tra il dire e il fare, a risorse stanziare.

Quanto si sono prodigati gli artigiani per la sicurezza nelle loro aziende e quanto sono stati sostenuti in questo?

Per gli imprenditori, nessun incentivo economico valeva la rapida ripresa dell'attività. Per questo si sono impegnati ad assicurare le condizioni di massima sicurezza. **Confartigianato** ha sottoscritto il Protocollo sulla sicurezza del 14 marzo, aggiornato il 24 aprile e abbiamo contribuito all'elaborazione di protocolli e linee guida ai quali gli imprenditori si sono attenuti per garantire la riapertura tutelando loro stessi, i loro dipendenti, i fornitori e la clientela.

L'Europa all'inizio è apparsa lontana, se non ostile, poi è cambiato l'atteggiamento con l'estensione della pandemia.

Abbiamo finalmente l'occasione di stare dentro una cornice europea. L'abbiamo chiesto da tempo e ora l'occasione è arrivata anche con le risorse che la Ue sta mettendo in campo. Il modello italiano di artigianato e piccola impresa è di successo e riesce ad essere vitale se è dentro un'Europa forte e capace di contrastare la competizione con Usa e Cina. Il nostro è un sì convinto all'Europa e all'euro. Dobbiamo utilizzare tutte le risorse europee, senza

preconcetti, per realizzare le riforme necessarie, da un lato, a recuperare ritardi, inefficienze e diseconomie esterne alle imprese e, dall'altro, a valorizzare il nostro tessuto produttivo, di cui la piccola impresa di territorio è il punto di forza, modello capace di coniugare la sostenibilità ambientale, economica e sociale e che ci ha permesso di rimanere il secondo maggior Paese manifatturiero in Europa e leader globale nei settori di punta del made in Italy, dall'agroalimentare alla moda, dal legno-arredo alle meccaniche. Le risorse europee devono essere usate per cambiare strutturalmente le cose che non funzionano.

Qualche esempio?

Il sistema fiscale, con la nostra proposta del contrasto di interessi, capace di ridurre di molto l'evasione. Altra priorità è la semplificazione drastica e l'efficientamento della macchina burocratica. In tema di finanza d'impresa, bisogna superare le criticità strutturali che ostacolano l'accesso al credito. Noi chiediamo una banca a partecipazione pubblica con la finalità di supportare piccoli e piccolissimi, sul modello della vecchia Artigiancassa. La digitalizzazione, poi, è decisiva per il settore manifatturiero.

Le piccole aziende costituiscono l'ossatura principale del Paese: potranno continuare a esserlo nel

futuro?

Ancora una volta è emersa l'importanza dell'associazionismo e del ruolo di **Confartigianato** proprio per non lasciare soli i piccoli imprenditori. Nei territori, come Como. Abbiamo garantito la tenuta della rete di relazioni, solidarietà, mutualità, offrendo risposte rapide, concrete ed efficaci. Lo abbiamo fatto con l'attività di rappresentanza nei confronti delle istituzioni, con il supporto costante di informazione e formazione su normative e adempimenti ma anche su nuovi percorsi di innovazione digitale. Penso al Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato o a San.arti con le misure straordinarie di assistenza sanitaria. L'artigianato e le piccole imprese hanno futuro perché il mercato, i consumatori chiedono sempre di più prodotti personalizzati, ben fatti, di gusto, e sta tramontando la cultura dell'usa e getta.

Eppure c'è chi continua a dire che piccolo non è più bello...

A chi ci vuole grossi, io dico che siamo alti. Serve che chi guida l'Italia faciliti la vita dei nostri imprenditori. Quello che ci fa paura non è la nuova tecnologia, bensì la vecchia ignoranza. Entrino in una bottega artigiana per giudicare. Questo Paese dobbiamo tenerlo in braccio noi: smettiamo di piangere e tiriamo indietro le maniche.

LA SCHEDA



LA SCHEDA

Ripartire dai piccoli

PACCHETTO RILANCIO

Agli Stati Generali, il presidente di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti** ha ribadito il sì convinto di **Confartigianato** all'Europa e all'Euro.

«Dobbiamo utilizzare tutte le risorse europee, senza preconcetti, per realizzare le riforme necessarie, da un lato, a recuperare ritardi, inefficienze e diseconomie esterne alle imprese e, dall'altro, a valorizzare il nostro tessuto produttivo, di cui la piccola impresa di territorio è il punto di forza, modello capace di coniugare la sostenibilità ambientale, economica e sociale e che ci ha permesso di rimanere il secondo maggior Paese manifatturiero in Europa e leader globale nei settori di punta del made in Italy, dall'agroalimentare alla moda, dal legno-arredo alla meccanica».



Opere pubbliche

Appalti chilometro zero

Una delle proposte di **Confartigianato**, non ancora accolta dal governo, è quella di istituire una corsia preferenziale, nell'ambito delle opere pubbliche, per le aziende locali. Tra i potenziali benefici la maggiore puntualità nell'esecuzione dei lavori.



Legge artigianato

Alzare la soglia

Italia fragile perché fondata sulle piccole imprese? Falso, secondo l'associazione che propone una modifica della legge quadro dell'artigianato, che risale al 1985, che alzi la soglia fino a quella indicata dalla definizione europea della piccola impresa, cioè fino a 49 dipendenti.



Giorgio Merletti, imprenditore, al vertice nazionale di **Confartigianato**